MARCO VISCONTI

Ballo Storico in 5 Atti

COMPOSTO E DIRETTO DA ANTONIO CORTESI

DA RAPPRESENTARSI NELL'I. E R. TEATRO

in Via della Pergola

L' AUTUNNO DEL 1837.

Sotto la Protezione di S. A. Imp. e Ro.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA
EC. EC. EC.

FIRENZE
PRESSO GIUSEPPE GALLETTI
IN VIA PORTA ROSSA

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/marcoviscontibal00cort

AVVERTIMENTO.

Il romanzo storico di *Marco Visconti*, regalato all' Italia da uno de' più begli ingegni che onorino il nostro paese, è ormai così noto ch' io mi trovo dispensato dall'obbligo di ripetere l'argomento del Ballo, che, men male che per me si poteva, ho desiderato di attingervi. Nè, spero, mi sarà apposto ad ardire se ho osato ridurre a mimica azione una storia Italiana, per la quale le leggi della Coreografia mi prescrivevano alcuni piccoli cambiamenti, e una rapidità d'azione che soltanto in teatro è dalla consuetudine consentita. Ho procurato almeno di dare a questo Spettacolo un'impronta di novità, cercando di armonizzare ciò che appaga gli occhi con ciò che interessa il cuore. Il Pubblico, che ha sempre con particolare bontà compatiti i miei lavori, giudicherà imparzialmente se per avventura io abbia ottenuto il mio intento, e vorrà in tutti i modi accogliere il mio buon volere coll'insita sua gentilezza, e permettere ch' io mi ricoveri sotto lo scudo di un nome, quale si è quello di *Tommaso Grossi*, tanto rispettabile e chiaro.

Il Compositore.

PERSONAGGI

CONTE ODOARDO DEL BALZO
Sig. Ferdinando Rugali
ERMELINDA, sua moglie
Sig. Giuseppa Frontini
BICE, loro figlia
Sig. Amalia Lumelli
CLARICE sorella del Conte del Balzo
Sig. N. N.
OTTORINO, promesso sposo a Bice
Sig. Luigi Mengoli-Masini
MARCO VISCONTI
Sig. Antonio Coppini
LODRISIO, confidente di Marco
Sig. Domenico Segarelli
PELAGRUA, castellano del Visconti, e confidente di Lodrisio
Sig. Francesco Ramaccini
LUPO, scudiero di Ottorino e fratello di Lauretta.
Sig. Pietro Frangini
LAURETTA, Damigella di Bice
Sig. Maria Cecchetti
BERNARDO, guarda-boschi
Sig. Antonio Regini
MICHELE, Barcajuolo, padre di
Sig. Francesco Baratti
ARRIGOZZO
Sig. Angiolo Trabattoni

Cavalieri, — Dame, — Paggi, — Sgherri, — Barcajuoli, Popolo di Limonta e di quei dintorni, Soldati — Servi.

L'Azione succede sul Lago di Como, in Milano e sue viciuanze all' incominciare del decimoquarto Secolo.

La Musica è dei primari Maestri.

ATTO PRIMO

Delizioso giardino nel palazzo del Conte Del Balzo con veduta del Lago di Como.

È il giorno da Ermelinda stabilito per le nozze di sua figlia Bice con Ottorino. Marco Visconti è lontano ed è questa una circostanza favorevole ai progetti della Signora Del Balzo. Tutto annunzia la gioja di simile avvenimento. — I due promessi sposi s'abbandonano ai trasporti della reciproca loro tenerezza, ma nel momento che si avviano al tempio, viene riferito da Lupo l' arrivo inaspettato di Marco. Egli infatti presentasi scortato da pochi Cavalieri e dal suo fido Lodrisio, da cui atti, ed a cui sguardi traspare la gelosia verso Ottorino per la grazia del potente Visconti. Lodrisio cerca chiarire al Visconti i sospetti da lui concepiti sugli amori dei due fidanzati, e Marco con affettata simulazione chiede al Conte Del Balzo il motivo della gioja ond' è allegrato il suo Castello. A sì fatta interrogazione Ermelina si avvicina al Visconti e presentandogli la figlia gli palesa essere ella promessa sposa ad Ottorino, e quello il giorno delle loro nozze. La vista di Bice, che risveglia tante rimembranze e la certezza di quanto eragli fatto sospettare da Lodrisio rendono a un punto stesso palese l'amor suo e la sua gelosia. Tranne Lodrisio tutti gli altri uniscono le loro preghiere a Marco, il quale senza risponderle gli osserva con occhio torvo e minaccevole.

Si prevale della circostanza Lodrisio per trarre in disparte il debole Conte Del Balzo, e per dirgli con far di minaccia, che non consenta a tali nozze se gli è cara la vita. — Il Visconti stesso dice impossibile il

matrimonio essendo la mano di Ottorino promessa alla figlia del Conte Rusconi, col quale egli medesimo ha impugnata la propria parola. Il Conte Del Balzo temendo quindi di disgustare il Visconti, dichiara nullo ogni patto di alleanza fra la propria famiglia, e Ottorino, e lacera il contratto di nozze. Il giovane innamorato è fervente abbandonasi più all' ira che al dolore, dice essere ei solo padrone della propria mano, ed è quasi spinto a minacciare il Conte Del Balzo e Lodrisio. Il Visconti irritato gli impone severo di sottomettersi a' suoi voleri ed invita il Conte e tutta la sua famiglia a raggiungerlo a Milano ove si propone di dare una gran festa. Il Conte Del Balzo con gioja accetta l' invito, rattiene la figlia che vorrebbe prendere la parte dell' amante mentre la stessa Ermelinda la consiglia a piegare pel momento alla forza della circostanza. Il Conte Del Balzo impone ad Ottorino di non mettere più piede in sua Casa, Bice è costretta a ritirarsi per disporsi per la partenza, e Lodrisio pieno di contento accompagna il suo Signore sulla barca, e parte.

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

Gabinetto nel Castello del Conte del Balzo.

Oppressa dal dolore Bice trova qualche conforto nella tenerezza dell'amorosa madre sua. Viene in questo mezzo Ottorino, desolato all'estremo per congedarsi dalla sua Bice, deciso di passare in Palestina; onde cercarvi onorata morte. Lo stato di questi giovani infelici passa il cuore alla sensibile madre, la quale non potendo reggere alle loro preghiere, pro-

mette la sua cooperazione al loro matrimonio, ed invita Ottorino a partire per Milano onde implorare di nuovo l'annuenza di Marco a tale sospirata unione. La speranza rinasce nel petto della giovane coppia, ed Ottorino pieno di gioja, dopo aver ringraziato, e baciata la mano della madre di Bice, parte frettoloso. Il Conte del Balzo insieme al barcajuolo Michele si presenta alla moglie, e figlia onde sollecitarle alla partenza. Alle di lui istanze si uniscono quelle di Michele, il quale fa osservare che un maggiore indugio potrebbe impedire il loro imbarco giacchè il cielo sembra minacciare e non accordare forse che il tempo di poter senza rischio far la traversata del Lago. Preparato l'occorrente tutti si dispongono alla partenza.

PARTE SECONDA

Il Lago di Como dalla parte di Bellano alla punta di Varenna.

Traverso le onde del lago in burrasca si vede arrivare la barca del Conte del Balzo colla sua famiglia. La barca e guidata da quattro rematori fra i quali sono Michele e suo figlio Arigozzo che raddoppiano di forza e di coraggio onde sottrarsi al sovrastante pericolo. Ma il temporale imperversa con inusato furore. Michele ritira i remi e cerca di serrare la vela; voga poi con maggiore energia, benchè inutilmente, che il vento gira la barca, e spezza il timone. In quest'istante di generale terrore Arrigozzo, è balzato nel Lago. Urta la barca in un scoglio, ed è vicina a sommergersi; se non che Lupo gettandosi ardito sovra lo scoglio stesso è abbastanza fortunato per rattenere la barca pericolante a mezzo di una catena, e mettere così in salvo i suoi padroni. Il solo Michele ponendo piede a terra si avvede della man-

canza del figlio suo, e si abbandona al più vivo dolore correndo intorno da forsennato e chiamando il suo diletto Arrigozzo. Ermelinda serra nelle sue braccia la spaventata Bice. A questo punto veggendo l' infelice padre un oggetto galleggiare sui marosi, si getta fra loro, contrasta lungamente con essi, e giunge ad afferrarlo ed a trascinarlo allo scoglio. E' il suo Arrigozzo spirante! Inutile ogni suo sforzo per richiamarlo in vita, si abbandona alla disperazione in mezzo al dolore di tutti i circostanti. Si pensa frattanto al modo di salvarsi. Lupo propone di arrampicarsi pel monte, di recarsi di là a Varenna, e di ritornare poscia con barche e gente.

Il suo progetto è addottato ed egli lo eseguisce a fronte del pericolo, e delle difficoltà che gli ponno attraversare la via. Più volte gli manca il piede; gli sfugge di sotto; quasi al compimento della sua salita, un gran masso precipita nel lago; lo si crede perduto: pure arriva alla vetta, da dove ringrazia Iddio, saluta i padroni, e discende dall'altra parte del monte. Intanto il temporale tranquiliandosi, e non passa gran tempo che dalla parte di Varenna scorgesi un lume, e indi a poco a poco si vedono le barche fendere a gran corso, le onde, e venire in soccorso dei naufragati. I dipendenti del Conte del Balzo rivedono con trasporto di gioja i loro padroni, e tutti insieme si rimettono in cammino.

ATTO TERZO

PARTE PRIMA

Luogo che introduce negli appartamenti di Marco Visconti, in Milano.

Ottorino si porta in quel luogo per parlare a Marco, ma incontratosi con Lodrisio gli viene da questo

impedito di ulteriormente avvanzarsi negli appartamenti di Marco. Ottorino pieno di sdegno lo ricuopre dei più sanguinosi rimproveri, e nel suo furore gli getta il guanto della disfida, che Lodrisio non accetta se non dopo aver ricevuto le più grossolane invettive.

Il giorno di poi è il termine che viene stabilita la disfida, Ottorino ingiunge a Lodrisio di non mancare, e furente si allontana da lui.

PARTE SECONDA

Gran sala nel palazzo di Marco Visconti in Milano.

Tutto è disposto per una magnifica festa da ballo in costume. Arriva Marco con Bice il Conte Del Balzo e la di lui sorella Clarice: ogni suo moto palesa l'amor suo, e le sue intenzioni di farla sua sposa. Hanno luogo varie danze, dopo cui si distribuiscono rinfreschi; gli invitati frattanto si disperdono nelle vicine sale. Profitta di questo momento Bice per supplicare il Visconti acciocchè voglia ridonare l' amor suo ad Ottorino. Questa preghiera inattesa, esacerba l'animo del Visconti il quale le chiede scusa se non può consentire alle sue istanze. Bice, a cui parla il cuore, rinnova le sue preghiere e Marco, fremendo domanda alla giovane da che parta tanto interessamento per Ottorino, e vuol sapere se ella si faccia sua sposa per riguardi di famiglia, come gli era fatto supporre, oppure per forza di amore, nel qual ultimo caso la sua adessione alle propostele nozze con lui (Visconti) non sarebbe sincera. Bice confondesi e trema, è animata da Marco a dire schietto l' animo suo, e la giovane del Balzo, commossa, confusa, soggiogata da una passione nudrita da tanto tempo. confessa alla fine il suo amore per Ottorino, e supplica

il Visconti di rinunziare ad una mano con la quale non potrebbe offerirgli anche il cuore. Freme l' orgoglioso Visconti, e il suo fremito spaventa Bice per modo che cade svenuta. Marco stà guatandola irato, e porta per istinto di vendetta la mano all' impugnatura del suo pugnale. Se non che, tornando in sè stesso, fugge da quel luogo, nel quale non si credea condannato alla vergogna di un rifiuto. Bice è quindi soccorsa dal padre, dalla zia e dai convitati del Visconti, in mezzo ad una generale sorpresa dell'accaduto.

ATTO QUARTO

PARTE PRIMA

Cortile del Palazzo del Conte del Balzo con gran cancello che dà sulla strada, dalla quale si vide la chiesa di Santa Maria di Brera e di S. Marco. Da un lato del cortile una piccola cappella.

Ermelinda guardinga da varj ordini a Lupo il quale si affretta ad eseguirli; indi fa introdurre Ottorino e la figlia, avendo stabilito di unirli in matrimonio all'insaputa di tutti e dello stesso Conte del Balzo: Lauretta e con Bice: Viene ordinato ad alcuni servi di tener pronti i cavalli per la partenza della coppia perseguitata. Posto un velo sul capo di Bice, Ermelinda entra con essa e con Ottorino nel tempio. Mentre ha luogo la sacra cerimonia un servo venduto e guida a Lodrisio e a Pelagrna i qnali ne cospirano l' arresto e tutto dispongono affinchè abbia un esito pronto e sicuro col mezzo di un drappello di sgherri. Accertatisi così di ciò che accade nel tempio si allontanano. La Contessa del Balzo, Bice ed Ottorino escono dopo la cerimonia. Ermelinda loro promette di raggiungerli fra poche ore.

La loro separazione dalla madre è interrotta da copioso pianto e da teneri abbracciamenti; quindi montano i loro cavalli, e con Lupo e con poco seguito, allontanansi precipitosi.

PARTE SECONDA

Bosco.

Marco Visconti, spinto dalla rabbia e dall'offeso suo orgoglio dopo la scena fatale della festa da ballo, giunge, in balia di un brioso Cavallo, in questo luogo, e vi si ferma affaticato, e tuttora fremente. La vista del giorno che sorge pare che mitighi l'esacerbazione dell'animo suo, e cercando quiete, e riposo si ritira nella vicina capanna. Si vedono intanto comparire Lodrisio Belagrua e i loro seguaci, i quali si appiattano nel bosco per sorprendere la coppia fuggiasca, che non tarda in fatti a venire, ed è da quei ribaldi tostamente circondata. Ottorino difende se è la sua sposa con ostinato valore, ma è atterrato da un colpo dimenatogli da uno sgherro; cade, ed è creduto morto. Lupo si batte con incredibile valore, ma viene arrestato con Bice e Lauretta, e trascinato con esse altrove. Il Guardaboschi sopraggiunto al fine della zuffa, chiama al soccorso parecchi compagni, e Marco stesso esce al romore dalla capanna, e, veduti da lontano i fuggiaschi si muove sulle loro poste; ma abbattesi nello svenuto guerriero. Un sentimento di pietà lo consiglia di soccorrerlo; lo sorregge, gli alza la visiera, e riconosce in lui il giovine Ottorino, quello stesso che fu oggetto della sua tenerezza prima che le arti vili di Lodrisio giungessero a scacciarlo dal di lui cuore. Richiamato in se Ottorino freme di trovarsi nelle braccia del Visconti, che egli rimprovera siccome l'autore di tutte le sue sciagure, e sfoga il suo giusto risentimento.

Visconti, intenerito dallo stato del giovane già amico suo cerca di discolparsi e di ributtare da sè lontano l'idea di tanta odiosità. Egli ignora tutto ciò che risguarda il rapimento, e ne dà pegno ad Ottorino ridonandogli la sua confidenza, la sua amicizia, e promettendo di vendicare, sugli stessi autori del

ratto, l'offesa. Spedisce un uomo a prevenire dell'accaduto il Conte del Balzo, e Michele, e i montanari testimonj di questa scena, seguono il Visconti ed Ottorino.

ATTO QUINTO

Sotterraneo.

Bice rinchiusa in quel luogo geme sulla sorte dello sposo e dei congiunti, ed invano cerca di consolarla la sensibile Lauretta. Giunge frattanto Lodrisio scortato dal Pelagrua. Visto da Bice furente ella inveisce contro lui e gli chiede conto dello sposo. Lodrisio si ride delle sue smanie e gli racconta che il di lei sposo è morto.

Bice quasi sviene nelle braccia di Lauretta. Vari Sgherri recano la nuova che Marco s'avanza. E' dubbio Lodrisio se l'ardire di tal passo sia per piacere al Visconti, ma egli soddisfà forse in segreto più al suo odio per Ottorino che agli interessi del suo padrone. Intanto chiuse essendo le porte del sotterraneo, odesi al difuori un crescente rumore. Lodrisio ordina che Bice sia riuchiusa, che Lupo sia gettato in un profondo carcere ed egli spaventato si da a precipitosa fuga. Lupo vedendosi attorniato da due soli Sgherri approfittandosi della naturale sua forza gli stramazza al suolo, ne trafigge uno, e getta l'altro nel sotterraneo a lui destinato. Intanto sono atterrate le porte del sotterranneo, ed irrompono i seguaci di Marco. Si chiede conto con impazienza della virtuosa Bice, che trovata svenuta da varj paesani si crede morta. Disperazione, e pianto di tutti. Bice ritornata in se stessa viene condotta nelle braccia dei genitori degli amici. Gioja generale. Dalla rottura delle atterrate porte vedesi la campagna traverso la quale si dà alla fuga Lodrisio coi suoi Sgherri, inseguiti dai soldati di Marco. Lupo trascina ai piedi del suo Signore il perfido Pelagrua, che preso d'ira ordina che sia gettato dall'alto della torre. Marco unisce gli sposi, e un quadro di comune gioja da fine all'azione.

FINE.